

[Link alla pagina web](#)

## Private banking, in Italia ha intercettato quasi il 90% di tutta la ricchezza finanziaria

Di Igor Pakovic 06 novembre 2017  
Ricerca **AIPB**, il private in Italia ha intercettato il 90% di tutta la ricchezza finanziaria. L'Italia è il Paese europeo con il più alto tasso di penetrazione del servizio di private banking, che è pari all'86%. In altre parole, nella Penisola i servizi di private banking hanno



intercettato quasi il 90% della ricchezza potenziale, ovvero la ricchezza finanziaria dei clienti con un patrimonio superiore a un milione di dollari. È uno dei dati emersi dalla prima edizione dell'osservatorio internazionale di **Aipb** e The Boston Consulting Group. In Europa il livello di penetrazione è del 62%, mentre la regione Asia-Pacifico presenta un ampio spazio di espansione visto che in quell'area del globo il private banking ha intercettato il 22%. Tra l'Italia e l'Asia però, sottolineano Fabio Innocenzi (nella foto), presidente di **Aipb**, e Gennaro Casale, senior partner e managing director di The Boston Consulting Group, che hanno presentato la ricerca durante una conferenza stampa, "ci sono 20 anni di differenza tra i clienti medi", un distacco dovuto in primis alle esigenze dei nuovi ricchi cinesi, più impegnati ad accumulare nuove ricchezze che a gestirle. È proprio l'Asia-Pacifico la regione in maggior sviluppo e si prevede che, entro il 2021, la ricchezza privata di questa zona arriverà a superare quella del Nord America, dopo aver già superato nel 2016 quella dell'Europa. L'Italia, invece, è il quarto mercato più ampio dell'Europa Occidentale, con 4.500 miliardi di dollari in attività finanziarie nel 2016. Inoltre, lo studio evidenzia che l'Italia è un mercato maturo e per questo motivo la crescita attesa della ricchezza risulta inferiore rispetto ad altre regioni: 2,9% all'anno contro la media europea del 4,4%. "Il settore gestisce oggi quasi 800 miliardi di euro. Ha raggiunto quindi un peso rilevante e di qualità nell'ambito della più generale industria del risparmio. Inoltre, attraverso un servizio di consulenza evoluta, riesce a contemplare l'esigenza di offrire rendimenti soddisfacenti alla propria clientela, con quella di promuovere un investimento sempre più dinamico a sostegno dello sviluppo economico del Paese", commenta Innocenzi. In via generale, sono due i trend strutturali alla base del successo di quest'industria: il primo, figlio di una tendenza globale alla quale l'Italia non fa eccezione, è la concentrazione della ricchezza nei segmenti di clientela più alti: i clienti target del private banking detengono una quota in aumento della ricchezza finanziaria totale.

Infatti, il peso della ricchezza detenuta dalla fascia “affluent” a livello globale si è ridotto dal 61% nel 2011 al 55% di oggi a favore di un incremento della quota detenuta dalla fascia private. Sebbene tale fenomeno sia presente anche in Italia, l'intensità è significativamente inferiore rispetto ad altri Paesi. Nel Belpaese i clienti con un patrimonio finanziario superiore a 1 milione di dollari, detengono solo il 20% della ricchezza finanziaria italiana, che ammonta a circa 900 miliardi di dollari sui 4,5 trilioni complessivi. Il restante 80% della ricchezza finanziaria è distribuito sul resto della popolazione. Un altro trend rilevato dalla ricerca riguarda l'allocazione degli investimenti, che tende a divenire più sofisticata e con un peso crescente della parte azionaria. Nel mondo, infatti, la porzione di ricchezza investita in azioni è aumentata dal 39% nel 2011 al 43% nel 2016. Più bilanciato l'asset mix in Italia, dove la quota di azioni passa dal 27% al 33%. L'allocazione di portafoglio dei clienti italiani risulta così oggi equamente ripartita tra azioni (33%), bond (32%) e depositi (35%). Detto questo, anche per l'Italia è prevista, nei prossimi cinque anni, una crescita del peso delle azioni nell'asset allocation, andando ad allinearsi a quello degli altri principali Paesi europei.